



diritto & religioni

Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

13



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VII - n. 1-2012
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, F. Di Donato, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. Balsamo
S. Testa Bappenheim
F. Falanga
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Iván Ibán - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura

Il problema della secolarizzazione nel pensiero di Cornelio Fabro

LUCA MOLEA

Quando Cornelio Fabro, nell'articolo *Secolarizzazione: filosofia e teologia. Dall'umanesimo ateistico alla morte di Dio*, pubblicato nella rivista *Studi Cattolici* nel 1969, conclude che "l'uomo per essere uomo deve dichiarare e sopprimere come inautentiche tutte le dimensioni metafisiche, religiose e teologiche", delinea con precisione quello che è il fenomeno teologico, nuovo eone¹, del nostro tempo, discendente diretto della cultura umanista e riformatrice: "il secolarismo filosofico e laico"².

La dinamica teologica e filosofica, che precede tale asserzione, pone le sue radici nelle affermazioni luterane che scindono definitivamente i binomi "natura e grazia" e "ragione e fede", ripristinandone quell'opposizione-repulsione che aveva alimentato infiniti dibattiti filosofico-teologici nei secoli precedenti. Questa divisione, caratterizzata da due sfere, l'una fatta di grazia e fede, l'altra vuota e che nega radicalmente Dio, comporta, secondo Fabro, la facile estensione della seconda sulla prima, oltre all'abolizione di qualsiasi connessione tra i due mondi accessibili alle libertà umane. In questo senso si assiste all'avvento dell'ateismo moderno, nel quale "la secolarizzazione è la scienza sperimentale in cui l'uomo attua la sua creatività, la possibilità di intervenire nei fenomeni del cosmo [...] per l'attuazione di un mondo [...] creato dalla sua ricerca e commisurato ai propri progetti"³.

Non solo con la scienza, ma anche con la politica, e in questo campo Machiavelli⁴ gioca un ruolo fondamentale, l'*homo mundanus* decide di mettere

¹ CORNELIO FABRO, *Secolarizzazione: filosofia e teologia. Dall'umanesimo ateistico alla morte di Dio*, in *Studi Cattolici*, 1969, p. 675.

² *Ivi*, p. 676.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*, v. contra MARIO TEDESCHI, *Secolarizzazione e libertà religiosa*, in *Il diritto ecclesiastico*, n. 1, 1986, p. 46 ove si legge che "nel sottrarre la politica all'etica, Machiavelli intende costruire lo Stato nazionale, non ha intenti antireligiosi".

in atto il processo di secolarizzazione, che lo vede protagonista, svuotando la sua storia da qualsiasi componente metafisica, non restando in una vuota contemplazione egocentrica ma sprofondando nella ricerca dell'essere in-e-per il mondo⁵.

Repulsione metafisica, inoltre, che viene riscontrata dal Fabro nei filosofi come Spinoza (l'ispiratore), Reimarus, Lessing, Fichte⁶, che tendono, infatti, a demolire qualsiasi base religiosa, a mostrare la potenza creatrice del pensiero e a ridurre il mistero dell'Incarnazione a un mero evento storico che non può decidere le sorti dell'uomo.

Di questa secolarizzazione teologica, Fabro evidenzia i tratti fondamentali che trovano tutti la loro ragione in quella eclatante frattura tra natura e grazia, ragione e fede, proclamata dal principio protestante che, svuotando il campo dai dogmi, prova a plasmare filosofi incapaci di affermare la possibilità della conoscenza razionale di Dio e dell'immortalità dell'anima, fomentando un ateismo della ragione corrosivo del sacro e di ogni trascendenza.

Come si può constatare, leggendo gli scritti del Fabro, la secolarizzazione è un fenomeno strettamente collegato all'ateismo, chiuso nella formula che vede nella coscienza, ossia nel pensiero, il principio e il fine dell'essere, per cui nulla può trascenderla.

Kant, Hegel, Bayle, mentre immanentizzano l'essere, escludono il sacro dalla storia, influenzando autori come Herrmann, prima, e Bultmann, poi, che separano l'etica da ogni autorità religiosa⁷.

Con Herrmann⁸, infatti, si approda, sulla scia kantiana, alla definitiva indipendenza dell'etica da qualsiasi religione, soprattutto da quella cristiana in cui si rinvergono premesse che possono viziare l'autonomia dell'essere umano. In questa direzione, l'etica ha il compito non solo di formare concetti ma anche di mostrare come essi debbano ottenere il dominio nella vita naturale dell'uomo. Questa è, secondo Hermann e Schleiermacher, l'etica filosofica naturale, che segna il progresso.

⁵ CORNELIO FABRO, *ult. op. cit.*, p. 677.

⁶ *Ibidem*; ID., *Natura del laicismo moderno: laicismo e laicità*, in *Laicità e scuola*, Atti dell'VIII Convegno di Scholé – Centro di studi pedagogici fra docenti universitari cristiani, La scuola editrice, Brescia, 1964, p. 22.

⁷ CORNELIO FABRO, *Secolarizzazione*, cit., p. 677.

⁸ *Ivi*, p. 678; WILHEM HERRMANN, *Etica*, a cura di ANDREA GRILLO e SERGIO SORRENTINO, ESI, Napoli, 1998, p. 54. Secondo il teologo tedesco, coloro che ammettono un'etica filosofica ritornano alla concezione cattolica: la formula dell'esistenza cristiana secondo la teologia cattolica è «fede e amore» (*glaube und liebe*) che appartiene al passato, mentre la formula protestante è «fede operante mediante l'amore» (*durch liebe wirksamer glaube*).

Bonhoeffer insiste sull'allontanamento dell'etica dalla religione, vedendolo come unico movente capace di spingere l'uomo alla maturazione (*die mündigkeit der welt*). Ecco che, dunque, Fabro diagnostica la vera e propria secolarizzazione filosofica, vista come una maturità che si acquista soltanto con "l'espulsione del sacro dalla vita in tutte le sue dimensioni, con l'eliminazione della metafisica dalla speculazione e dell'autorità dalla fede in tutte le sue proposizioni e articolazioni: niente preghiera e adorazione, niente ricerca e dimostrazione dell'esistenza di Dio, niente dogmi e formule di fede, niente mediazione di un clero e di una gerarchia nel rapporto del fedele a Cristo"⁹.

È questo il danno provocato dalla secolarizzazione che Fabro denuncia. Si tratta di un male proclamato in nome di una cristologia fasulla, una teologia paradossale che addirittura riesce a trovare nel Crocifisso l'autentica immanenza che insegna all'uomo la maturità del mondo e la possibilità di fare a meno dell'ipotesi-Dio (*etsi Deus non daretur*), le cui radici possono essere rinvenute, dunque, nella *theologia crucis* diffusa da Lutero.

Fabro traccia, a questo punto, quella che è divenuta la formula della secolarizzazione radicale, che esprime la tesi fallace secondo cui "se vogliamo rendere Cristo e il Cristianesimo accessibili all'uomo di oggi, dobbiamo vivere e pensare le verità e le esigenze del Cristianesimo dall'interno del pensiero e delle istanze del mondo di oggi"¹⁰.

Cornelio Fabro, dinnanzi a questo problema che vizia la filosofia e la teologia, non arretra dall'indicare i compiti che il filosofo cattolico deve tener presente per non cadere anch'egli nel rischio di un'approvazione inconscia della secolarizzazione¹¹.

Innanzitutto, il filosofo Fabro ricorda che è doveroso riconoscere i diritti del pensiero, respingendo qualsiasi complesso di inferiorità dinnanzi ai rappresentanti della secolarizzazione: "il Cristianesimo è la religione del *logos* che è il Verbo incarnato e che vuole la verità come principio di libertà dell'uomo". Con questa consapevolezza, è ancor più facile assolvere il secondo compito: mostrare come il secolarismo, nella sua storia, non sia riuscito a definire la libertà dell'uomo se non come vagabondaggio e impazienza di disciplina mentale.

La sagacia del pensiero del Fabro, inoltre, emerge nella visione del secola-

⁹ CORNELIO FABRO, *Secolarizzazione*, cit., p. 679.

¹⁰ CORNELIO FABRO, *Secolarizzazione*, cit., p. 681.

¹¹ ID., *Essenza e struttura del laicismo*, in *Il fuoco*, VI, 4, 1958, p. 49; ID., *Natura del laicismo moderno*, cit., p. 30.

rismo come “bandiera dell’usurpazione della ragione” contro la quale “vale una crociata perché promette la vittoria dello spirito”¹².

Nei contributi *Natura del laicismo moderno: laicismo e laicità* ed *Essenza e struttura del laicismo*, Cornelio Fabro considera la laicità moderna come conseguenza, sul piano giuridico, della secolarizzazione. Questo fenomeno viene descritto dall’autore come “cavallo di Troia del Cristianesimo”¹³ in quanto, se valutato da filosofi e giuristi cattolici, indirizza verso l’ “accettazione del principio dell’autonomia della ragione”.

La critica del Fabro è forte, illuminata dalla fede, pone le sue basi su principi saldi e riesce a tener testa alle teorie filosofiche illuministe e liberali che provano a mettere da parte il sacro attraverso l’affermazione della libertà e della tolleranza.

Quando Fabro si trova ad affrontare tesi come quelle del filosofo siciliano Calogero, il teologo si trova dinnanzi ad un laicismo nascosto dietro la veste di principio di convivenza umana valido per tutti, cattolici e non¹⁴. L’autore siciliano, bersaglio della sua critica, infatti, ammette che se è la libertà ad essere minacciata, dall’uno o dall’altro, Stato o Chiesa, essa deve essere tutelata, per se stessa a prescindere dal suo contenuto.

Secondo Calogero, infatti, la laicità non è altro che principio di democrazia, difesa del pari diritto, riconoscimento della libertà di coscienza, regola del “non fare ad altri ciò che non vorresti essere fatto a te”, contro qualsiasi principio restrittivo.

Partendo da queste affermazioni, Cornelio Fabro argomenta le sue tesi. Innanzitutto, egli distingue i due atteggiamenti del credente: il primo è “il riconoscimento della libertà dell’atto di credenza verso chiunque, e che viene da Dio stesso il quale non gradirebbe un atto di fede coatta che non sarebbe neppure fede, ma sacrilegio”; il secondo consiste nella “valutazione del contenuto delle altre fedi o religioni di cui il credente è a conoscenza dell’errore e in forza di tale convinzione ha fatto la propria scelta esponendosi ai rischi e alle privazioni che tale scelta comporta”¹⁵.

Il laicismo si nasconde dietro la falsa difesa del principio di tolleranza, con esclusione della valutazione razionale del contenuto dell’agire umano, e naufragando verso una filosofia priva di qualsiasi religione.

¹² CORNELIO FABRO, *Essenza*, cit., p. 49.

¹³ *Ivi*, p. 48; ID., *Natura del laicismo moderno*, cit., p. 23.

¹⁴ GUIDO CALOGERO, *Il principio del laicismo*, nel vol. *A trent’anni dal Concordato*, Parenti, Firenze, 1959, p. 67.

¹⁵ CORNELIO FABRO, *Natura del laicismo moderno*, cit., p. 28.